

INTERVISTA

Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente

# «Ci sono già cantieri per un miliardo»

Giovanni Minoli

**Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, nell'ultimo Question Time alla Camera lei ha detto che ci sono 2,3 miliardi pronti per essere spesi, ma i cantieri sono bloccati. Da cosa?**

Sono fermi da anni. Sono bloccati ahimè da una serie di ragioni, la prima è che noi in questo paese abbiamo creduto per molto tempo che molte regole in campo ambientale tutelassero l'ambiente. Non è così, la verità è che troppe regole finiscono alla fine per impedire di fare quelle opere che sono necessarie per la tutelare l'ambiente. Sentivo prima "semplificare significa tutelare l'ambiente", io la penso esattamente così. E questa è la prima cosa che noi abbiamo fatto, non che dobbiamo fare.

**Avete fatto quando? Con che cosa, con l'Unità di crisi di Palazzo Chigi?**

L'unità non è una semplificazione, ma inerisce al secondo punto, all'organizzazione.

**E per la semplificazione?**

L'abbiamo fatto prima col Decreto Competitività, in estate. Lì noi abbiamo nominato i presidenti delle Regioni Commissari straordinari. Abbiamo dato a loro poteri straordinari. Se prima, per fare un intervento sul dissesto occorrevano molti permessi, di tutti i generi, oggi il commissario straordinario, con un solo atto, può eliminare tutti questi permessi.

**Senta ma mi dice come fare a ottenere che le Regioni trasformino in cantieri i soldi che sono attualmente fermi? Perché questo è il problema.**

L'abbiamo fatto con un'altra norma, questa nello Sblocca Italia: se ci sono soldi destinati a opere che sappiamo avere ancora tempi lunghi, perché per esempio manca la progettazione, noi definanziamo quegli interventi per finanziarne altri che sono a uno stato più avanzato. Per spendere subito le risorse che abbiamo. Questo ha velocizzato molto, perché le regioni, per non perdere i soldi, sono corse a fare tutta quella progettazione, che è indispensabile per fare

l'opera. Questa cosa ha funzionato, le do dei dati.

**Cosa ha prodotto?**

Che più di un miliardo di questi 2,3, oggi sono in fase di spesa. Si sono aperti dei cantieri.

**Però sono pochi, molto pochi, per mettere a posto le zone a rischio di 6.633 comuni italiani, sono pochi. Ci vogliono anni, ma tanti cantieri.**

Anni, tanti cantieri, tante risorse, ma soprattutto tanta cultura ambientale. Ci vogliono tante cose, non pensiamo, in maniera un po' gretta, che con tanti soldi si risolve tutto.

**Sì, certo, abbiamo detto che c'è da semplificare il modo di spendere.**

Semplificazione, soldi, e poi stiamo facendo, è già pronto, un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, che è finanziato con i Fondi di coesione territoriale, il mio Ministero ha chiesto 5 miliardi su questi fondi. A cui si aggiungono altri 2 miliardi di cofinanziamento delle Regioni. Specifico, nei 7 anni, non in uno.

**Ma Il Sole 24 Ore ha scritto che nei bilanci regionali, la**

**voce "protezione ambientale" è solo allo 0,6%. C'è un bell'equivoco lì allora, sono solo parole. Capisce che così c'è poco da spendere.**

Ho avuto modo di dirlo parecchio in questi giorni. È chiaro che tutto questo funziona se c'è un grande patto istituzionale, cioè se noi mettiamo al centro della politica, a tutti i livelli istituzionali, e al centro della cultura del cittadino, la cultura del territorio. Questo è indispensabile, non è solo questione di soldi. Io la faccio ce la sto mettendo, abbiamo semplificato, stiamo trovando le risorse, dico con forza che certi errori del passato come il condono edilizio non li dobbiamo più fare; che dobbiamo fare - questo spetta ai comuni - una battaglia contro il condono edilizio; bisogna però che anche le Regioni mettano al centro delle proprie politiche, la difesa del territorio, e quindi a impiegare più risorse. So che c'è il problema del Patto di stabilità, non mi nascondo dietro a un dito, so che questo è un problema, ma è una questione di priorità.

**«Certi errori del passato come il condono edilizio non li dobbiamo più fare; più cultura del territorio»**



Ambiente. Gianluca Galletti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.